



LO SCRITTORE UNGHERESE DEL TEMPO PERDUTO: GYULA KRÚDY

Claudio Grappelli

Gyula Krúdy (1878-1933) già nell'adolescenza dimostrò la sua passione e le sue doti per la scrittura, collaborando a diverse testate giornalistiche della provincia ungherese. Trasferitosi a Budapest a 18 anni descrisse l'atmosfera della città prima della guerra, i ristoranti, la vita notturna, il mondo delle corse dei cavalli. Nel 1912 pubblicò *I viaggi di Sindbad* e nel 1913 *La carrozza cremisi* che fecero di lui uno tra i più rinomati scrittori di quel tempo. La guerra pose fine a quel mondo che però Krúdy continuò a raccontare con una vena di nostalgia e di tristezza. Nonostante il suo talento e il suo contributo alla letteratura ungherese Krúdy nel dopoguerra, trascurato dalla critica letteraria, visse in povertà e morì a soli 54 anni. Dopo la sua morte la sua opera è stata rivalutata e apprezzata, tanto che oggi viene considerato uno dei più grandi scrittori ungheresi di tutti i tempi.

Parole chiave: *letteratura, Gyula Krúdy, I viaggi di Sindbad, La carrozza cremisi*

Gyula Krúdy (1878-1933) already showed his passion and talent for writing in his teens, contributing to various newspapers in the Hungarian province. After moving to Budapest at the age of 18, he described the atmosphere of the city before the war, the restaurants, the nightlife and the world of horseracing. In 1912, he published *The Travels of Sindbad* and in 1913 *The Crimson Carriage*, which made him one of the most renowned writers of the time. The war put an end to that world, which Krúdy continued to narrate with a vein of nostalgia and sadness. Despite his talent and contribution to Hungarian literature, literary critics neglected Krúdy after the war, lived in poverty and died at the age of only 54. After his death, his work was re-evaluated and appreciated and he is now considered one of the greatest Hungarian writers of all time.

Keywords: *literature, Gyula Krúdy, The Travels of Sindbad, The Crimson Carriage*

Gyula Krúdy nacque nel 1878 a Nyíregyháza. Suo nonno era stato un eroe della guerra di indipendenza del 1848, suo padre era un avvocato, mentre sua madre, Julia Csákányi, la figlia di un mugnaio. Gyula era il primo di dieci figli, suo padre sposò la madre solo cinque anni prima di morire per tutelare i numerosi figli. Gyula era un bambino difficile, poco propenso allo studio, per questo il padre lo mandò a studiare al ginnasio dei Padri Scolopi nella piccola città di Podolin. Quando a 14 anni tornò a Nyíregyháza iniziò a scrivere brevi racconti per i giornali locali, e già due anni dopo quelli pubblicati erano centinaia. Iniziò a lavorare anche per i giornali di Debrecen e Nagyvárad.¹ Gli editori rimasero stupiti nel conoscere questo giovanissimo ragazzo, pensavano che l'autore dei racconti da loro pubblicati fosse il nonno (in famiglia si chiamavano tutti Gyula). Già allora amava passare le notti nei caffè di Nyíregyháza, dove i giornalisti facevano l'alba bevendo e discutendo. Il padre e il suo insegnante di notte dovevano trascinarlo fuori dai locali. Un mattino il padre lo trovò ubriaco in una taverna, aveva ceduto all'oste i cavalli e la carrozza di famiglia, così lo diseredò. In qualche modo riuscirono a fargli fare l'esame di maturità. Disobbedendo al padre che voleva che divenisse avvocato, nel 1896 appena diciottenne si trasferì a Budapest.

I suoi occhi dovevano essere pesanti per il sonno, aveva viaggiato tutta la notte sul treno regionale che arrivò alla stazione Keleti prima delle sei del mattino. Attraverso i vetri della stazione vide il sole, e ora, come avrebbe ricordato anni più tardi, i suoi occhi si spalancarono alla vista della gente nei grandi viali che dalla stazione si dipartivano verso il centro della città. (Lukács 2007)

Budapest era allora la città che in Europa cresceva più velocemente, la più grande dopo Vienna e San Pietroburgo, una città che si approntava a celebrare i mille anni dalla fondazione dell'Ungheria. L'Ungheria era ancora sotto l'Impero asburgico e Budapest era nel suo secolo d'oro. Ma è un mondo che sta volgendo al termine e che sarà spazzato via dalla guerra mondiale. Krúdy farà in tempo a conoscerlo e a descriverlo nei suoi racconti e continuerà a farlo anche dopo la sua fine, con quella nostalgia che ritroviamo anche nelle opere di Sándor Márai. Krúdy ci svela una folla di personaggi di tutte le estrazioni sociali, gli ambienti più diversi, l'atmosfera di Budapest prima della Grande Guerra, le stradine di Óbuda e gli ampi viali caratteristici della città, i suoi caffè, le osterie, i ristoranti, la vita notturna, ma anche i duelli, il mondo delle corse dei cavalli e del gioco.

¹ L'odierna Oradea in Romania.

Lavorava per diversi giornali e riviste. Contro la volontà della famiglia sposò un'insegnante di alcuni anni più grande, Bella Spiegler. Nel 1899, a venti anni, pubblicò il suo primo libro di racconti. Sua moglie insegnava e contribuiva al mantenimento della famiglia, gli darà quattro figli, uno però morirà presto.

A venticinque anni era un bell'uomo, straordinariamente alto, con grandi occhi marroni. Raramente era a casa, poteva scomparire per giorni e notti, in giro per la città ma soprattutto passando da un'osteria all'altra. Non aveva mai soldi, viveva facendo debiti. Innumerevoli le donne che stravedevano per lui. Madame Róza, che gestiva un albergo ad ore, divenne la sua amante.

Le donne si accapigliavano per quest'uomo bello e imponente [...] lavorava sino a mezzogiorno, poi si vestiva con una camicia bianca ed un abito scuro e andava alle corse dei cavalli [...], si incontrava con una donna dagli occhi neri [...], poi magari si batteva a duello [...], giocava a carte all'Otthon e cenava al New York oppure all'Országos Kaszinó. (Czine 1965)

Nel 1911 esce la raccolta di novelle *Szindbád utazásai* [*I viaggi di Sindbad*] e nel 1913 *A vörös postakocsi* [*La carrozza cremisi*] (Krúdy 1983): con queste opere divenne uno dei principali scrittori ungheresi di quell'epoca, finalmente iniziò a guadagnare, ma i soldi non durarono a lungo. Tra donne, alcol e gioco riusciva a spendere tutto quello che aveva. Era tuttavia uno scrittore infaticabile, incredibilmente prolifico. Nella sua vita pubblicherà migliaia di racconti e decine di romanzi.

Lo possiamo descrivere come un *bohémien*, un animale notturno che passava ore seduto nei caffè, nei night club o nelle sale da gioco, dormendo pochi minuti, sempre vigile però, e pronto ad afferrare la mano di chi, credendolo addormentato, provava a sottrargli la brocca del vino o qualche *fiches*. Tra i tanti aneddoti che lo riguardano, forse il più famoso è il suo scontro con un ussaro che si era seduto al suo tavolo, non invitato. «Non ci hanno presentato», gli disse e l'ussaro rispose con un insulto. Krúdy si alzò, strappò dalla mano dell'ufficiale la spada e lo atterrò con un pugno, poi regalò la spada alla sua amante. Nel duello che ne seguì l'ussaro fu ferito mentre Krúdy rimase illeso.

Risiedette a lungo all'Hotel Royal (l'attuale Hotel Corinthia in Erzsébet Körút), dove il proprietario lo ammirava, tanto che sua moglie divenne l'amante, e la figlia Zsuzsi, di diciassette anni più giovane di Krúdy, sua sposa, dopo che la prima moglie ormai rassegnata gli concesse il divorzio. Erano gli anni della fine della guerra e del difficilissimo periodo successivo, contraddistinto dalle pesanti amputazioni territoriali e dalla miseria diffusa.

Nacque sua figlia, Zsuzsika e con la famiglia si trasferì in un modesto appartamento sull'isola Margherita, senza bagno (dovevano andare a lavarsi in un albergo vicino), lontano dal centro della città, e senza soldi. Il quarantenne Krúdy non era più così famoso, i tempi erano cambiati e i soldi erano ancora meno di prima e quei pochi finivano sperperati tra gioco e vino. A cinquanta anni dovette trasferirsi a Óbuda, una zona popolata da case ad un piano, abitate dalla classe operaia, con le sue stradine lastricate di sassi, quella Óbuda che oggi non esiste più, cancellata negli anni Sessanta-Settanta dalla ricostruzione di János Kádár, sostituita da immensi orribili edifici di cemento armato. In Templom utca n.15, una targa lo ricorda. Le difficoltà economiche aumentarono, moglie e figlia si trasferirono, e nonostante l'aiuto di alcuni scrittori ungheresi, tra cui Dezső Kosztolányi, nel 1933, con la luce staccata per morosità, solo in casa, Krúdy morì a soli 54 anni. L'elenco dei suoi beni era il seguente:

Due paia di pantaloni a righe, una giacca nera, un pullover marrone, otto camicie, un cappotto grigio, due bretelle, un cappello verde ed uno grigio e poche altre cose. (Katona 1968)

A testimoniare la fama raggiunta, il suo funerale raccolse una folla enorme, composta da persone di tutte le classi sociali, nobili e camerieri, becchini e intellettuali, fantini e impiegati, donne di tutte le età, e una banda zigana accompagnò il feretro al suono della sua musica preferita. Poi il suo ricordo si spense, per essere resuscitato nel dopoguerra da Sándor Márai, quando pubblicò *Sindbad torna a casa* (Márai 2013), una immaginaria giornata di Sindbad, *alias* Krúdy, scrittore fondamentale della letteratura ungherese del primo Novecento, vero padre e maestro per lo stesso Márai. Márai lo amava perché aveva descritto un'Ungheria che era scomparsa assieme all'Impero Austro-Ungarico, quel mondo dei bagni turchi dove «Occidente e Oriente si confondevano nella nebbia bollente» (Márai 2013, 53), dei caffè – «pacifiche isole della solitudine, della meditazione, della memoria e dei passatempi silenziosi» (Márai 2013, 142) – di quei ristoranti dove ancora si avverte, «nel profumo dello spezzatino e nell'acidulo odore di birra» (Márai 2013, 151), la sensazione di vita che pervade l'ungherese allorché legge i grandi poeti nazionali.

Era nato gentiluomo e scrittore in un mondo che non aveva più bisogno né di veri gentiluomini né di veri scrittori [...] era un vero signore, ungherese e folle, nobile e austero, come è necessario e come si conviene di fronte alla lurida volontà del mondo. (Márai 2013, 45)

I personaggi delle opere di Krúdy sono quasi esclusivamente uomini di mezza età, dediti al piacere dei sensi, che hanno avuto tante avventure, ma che si sentono ormai troppo vecchi e rimpiangono la loro vita passata, sempre però con auto-ironia. Le protagoniste femminili sono in genere donne sposate, che si concedono avventure amorose, apparentemente timide, laddove la timidezza serve solo a celare le loro perversioni. Un altro tipo di donna è invece quella della madre, dedita alla cucina e alla vita di campagna, rassicurante e amante della natura.

Un tema molto ricorrente delle storie di Krúdy è il cibo: i suoi personaggi visitano bar, osterie, ristoranti, bettole, e il cibo, la birra, il vino sono descritti minuziosamente attraverso il palato di clienti, bevitori, camerieri, cuochi. Le due novelle gemelle *L'ultimo sigaro al Cavallo Arabo* e *Il giornalista e la morte* (Krúdy 2020) ne sono un esempio perfetto.

Poche le opere di Krúdy tradotte ed una delle ragioni, non l'unica certo, è la difficoltà che incontra il traduttore. Il suo linguaggio è così poetico e così profondamente magiaro, che renderne la prosa in un'altra lingua è una vera impresa. Dice László Szabó:

Come può un lettore straniero comprendere Krúdy senza aver mai visto dall'isola Margherita le torri di Óbuda sotto le nuvole cariche di neve? Se non ha mai sentito il suono di un violino che esce dalla finestra di una casetta ad un solo piano: il suono che produce l'archetto di un signore invisibile, che suona solo per se stesso, un attimo prima che le campane della chiesa là verso il Danubio, suonino? (cit. in Lukács 2007)

Nel Museo del Commercio e Turismo di Óbuda (Magyar Kereskedelmi és Vendéglátóipari Múzeum) vi è una mostra permanente dedicata a Krúdy, e alcune sale presentano ricostruzioni di stanze d'albergo, case borghesi e ristoranti, ambienti come li conobbe e frequentò lo scrittore, e che ispirarono tanti suoi racconti.

Bibliografia

Czine, Mihály 1965. *Krúdy Gyula*. In Sötér István (szerk.) *A magyar irodalom története 1905- 1919-ig*. Vol. 5 di *A magyar irodalom története*. Budapest. Akadémiai Kiadó, 370-388.

Katona, Béla 1968. *Krúdy Gyula élete*. URL: www.krudy.hu/Szakirod/Katona-Bela/Ke_68/KBKGye_68.html (ultimo accesso: 09.06.2023).

Krúdy, Gyula 1983. *La carrozza cremisi*. Giampiero Cavaglià (a cura di). Casale Monferrato (AL). Casa Editrice Marietti.

Krúdy, Gyula 2020. *Novelle*. In Katalin Mellace (a cura di) *Dittico Ungherese. Novelle di Margit Kaffka – Gyula Krúdy*. Manziana. Vecchiarelli Editore, 154-206.

Lukács, John 2007. *Introduction*. In Gyula Krúdy *Sunflower*. New York. NYRB.

Márai, Sándor 2013. *Sindbad torna a casa*. Milano. Adelphi Edizioni.